

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

Non si sono ancora insediati, il nodo dei direttori amministrativi e sanitari

Sanità, i manager attendono la nuova lottizzazione politica

All'Ars riflettori sulle strategie dell'Asp di Messina

PALERMO

La nuova rete dei manager impantana nelle "faide" politiche? Potrebbe essere questa l'ostruzione che impedisce, a distanza di dieci giorni, di rendere operative le nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Ufficialmente ci sarebbero contratti legati al contratto dei manager, ma dietro le quinte ci sarebbe uno scontro per la scelta dei direttori sanitari e amministrativi. In pratica le correnti politiche non hanno ancora trovato la convergenza. È il caso, per esempio, dell'Asp di Messina, dove sarebbe in corso un braccio di ferro tra deputati regionali della maggioranza di centrodestra.

Intanto ieri la Commissione Sanità ha acceso i riflettori proprio sull'Azienda sanitaria di Messina. I deputati hanno ascoltato il direttore generale designato, Paolo La Paglia, in atto commissario straordinario.

«È stata l'occasione per fare il punto della situazione sanitaria della nostra provincia - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd, Franco De Domenico -». Sono stati affrontati tanti problemi, da quelli della sicurezza sanitaria del settore degli allevamenti, particolarmente rilevante della nostra provincia e in special modo per l'economia agricola dei comu-



Franco De Domenico Deputato regionale in commissione Sanità

ni Nebroidei, a quelli della qualità dei servizi sanitari di base e dei presidi della nostra provincia».

In particolare De Domenico ha chiesto risposte e impegni precisi per l'istituzione del servizio Stroke a Sant'Agata di Militello e, sempre per lo stesso presidio, sono stati chiesti diversi ed ulteriori supporti negli altri reparti, dalla Chirurgia alla Pediatria, dalla Ginecologia alla Medicina generale. Stesso discorso è stato fatto per il presidio di Mistretta, anche in considerazione del disagio dovuto al territorio montano. Su Barcellona La Pa-

gla ha assicurato l'attivazione a breve della Oncologia ed una maggiore sinergia con l'ospedale di Milazzo.

Su Patti il manager dell'Asp messinese ha annunciato un nuovo servizio di Emodinamica e la contrattualizzazione del nuovo primario di chirurgia.

«Ho voluto riservare una particolare attenzione alle criticità del presidio di Lipari - aggiunge De Domenico - del quale mi sono occupato più volte». Secondo il deputato regionale il commissario dell'azienda sanitaria ha assunto impegni precisi sul reparto di Medicina (si attiverà un incarico per il coordinamento in sostituzione del dott. Paino, nominato direttore generale al Papardo); sul fronte della lungodegenza, entro un mese saranno attivati quattro dei sei posti letto previsti dalla rete; saranno, altresì, attivati due dei quattro posti letto di pediatria. Punto debole della relazione di La Paglia è la Cardiologia: «Ad oggi ci troviamo con due cardiologi a mezzo servizio e si deve sperare che gli infarti non arrivino di notte o di domenica - sottolinea De Domenico - quando il servizio è scoperto; tale situazione non è più tollerabile. Per l'Ostetricia il direttore ha dato rassicurazioni che rafforzerà il servizio e installerà in tempi brevi l'ecografo di nuova generazione».

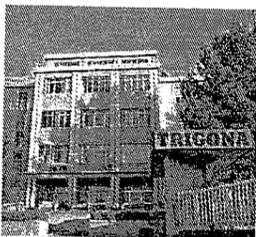
La chiusura di tre reparti all'ospedale scatena la reazione

Noto, protestano medici e infermieri

Militanti di Casa Pound si sono barricati all'interno della struttura

NOTO

È protesta a Noto per la chiusura dei reparti di Pediatria, Ginecologia ed Ostetricia all'ospedale Trigona. Oltre cento persone, tra cui medici ed infermieri, hanno partecipato alla protesta pacifica nella struttura ospedaliera: tre donne hanno dato vita ad uno sciopero della fame, mentre Vincenzo Adamo, per 25 anni primario di Ortopedia al Trigona, ha deciso di incatenarsi. Sono circa 7 mila le firme raccolte per il mantenimento dei reparti che secondo la nuova rete ospedaliera sono stati trasferiti all'ospede-



L'ospedale Domani manifestazione

dale Di Maria di Avola, che dista una decina di chilometri da Noto. Previsto un ridimensionamento anche del pronto soccorso che dovrebbe restare chiuso la notte. Due mesi fa i reparti sono stati temporaneamente chiu-

si per mancanza di medici. L'ospedale serve un'utenza di almeno 120 mila persone fino a raggiungere quota 200 mila nel periodo estivo.

Militanti di Casa Pound hanno occupato ieri notte l'ospedale Trigona di Noto barricandosi all'interno. «La rifunzionizzazione della rete ospedaliera regionale sembra vedere penalizzata la zona sud della provincia di Siracusa - afferma in una nota Andrea Azzaro Insega, coordinatore locale del movimento -». Abbiamo deciso di intervenire in maniera drastica accanto a quella parte di città che da giorni sta manifestando con un presidio permanente presso il nosocomio». Per domani è stato promosso un corteo.

a.r.

Da oggi al 13 aprile focus sulle malattie infiammatorie oculari

Oculisti da tutta l'Europa a Taormina

Congresso organizzato da prof. Aragona, direttore al Policlinico di Messina

TAORMINA

Da oggi a sabato 13 aprile si svolgerà a Taormina, con il patrocinio dell'Università di Messina, il 13° congresso della Società Italiana Uveiti e Malattie Infiammatorie Oculari (Stumio), organizzato dal prof. Pasquale Aragona, direttore dell'Unità di Oftalmologia al Policlinico di Messina.

Questa 5 giorni sarà l'occasione per un aggiornamento e un confronto tra gli specialisti delle malattie della superficie oculare e delle uveiti, sugli aspetti diagnostici e sulle nuove terapie in grado di modificarne il decorso

e la prognosi. Infatti, se tali malattie non vengono individuate e trattate in fase precoce, possono essere altamente invalidanti e responsabili di un significativo peggioramento della qualità di vita, soprattutto nei pazienti più giovani. Le malattie della superficie oculare, così come le uveiti, possono anche essere l'espressione di patologie sistemiche, per cui è necessaria una competenza multidisciplinare.

Al convegno parteciperanno i massimi esperti oftalmologi italiani e nomi illustri provenienti da tutta Europa, come i professori Baudouin, Brignole e Labetoulle di Parigi, Benitez del Castillo di Madrid, Merayo-Loves di Oviedo, Messmer di Monaco di Baviera, e Wylegala di Katowice; interverrà anche il prof. Salvarani, noto

reumatologo di Reggio Emilia.

Le patologie della superficie oculare, così come le uveiti, in questi ultimi anni appaiono in forte aumento verosimilmente grazie alle maggiori capacità diagnostiche anche supportate da strumenti più sofisticati e sensibili. Inoltre, un ruolo importante gioca la maggiore esposizione della popolazione alle nuove tecnologie, quali computer, tablet, smart-phone, che richiedono una forte applicazione visiva. Oggi la diagnosi e il trattamento di tali malattie sono affrontabili in maniera adeguata al Policlinico. L'Unità di Oftalmologia, infatti, è stata riconosciuta, dall'Assessorato regionale alla Salute, come centro di riferimento per le malattie della superficie oculare e per le uveiti.

brevi

I DATI AGGIORNATI "Quota 100", in Sicilia 11.297 domande

● Sono 11.297 al momento le domande di pensione per accedere alla cosiddetta "Quota 100". È quanto emerge dal report dell'Inps. In testa Palermo con 2.897 domande, poi Catania con 2.629 istanze e Messina 1.346. Sono 994 a Trapani, 891 a Siracusa, 886 ad Agrigento, 659 a Ragusa, 538 a Caltanissetta, e 477 a Enna.

OGGI A CATANIA

Il programma 2019 dei treni storici

● Sarà presentato oggi a Catania il programma 2019 dei treni storici in Sicilia. L'iniziativa nasce da un accordo tra la Regione e la Fondazione delle Ferrovie dello Stato. All'incontro con i giornalisti, previsto per le ore 11 nel palazzo del Governo (via Beato Bernardo, 5), saranno presenti il presidente della Regione Nello Musumeci, il dirigente generale della Fondazione Fs Luigi Cantamesa e l'assessore al Turismo Sandro Pappalardo.

L'ARMATORE DI TRAPANI

Inchiesta su Morace l'Ars sarà parte civile

● Il Consiglio di presidenza dell'Ars ha deliberato la richiesta di costituzione di parte civile sul "caso Ettore Morace", l'armatore della Liberty lines per il quale la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio, assieme ad altri indagati, nell'inchiesta Mare nostrum su una presunta corruzione per i finanziamenti pubblici per i collegamenti con le isole minori. Il Consiglio ha inoltre deliberato alcuni contributi. Non era invece all'ordine del giorno la vicenda vitalizi, quindi non affrontata dal Consiglio.

IL 2018 SEGNA UN AUMENTO In Sicilia sono 27.150 i nuovi casi di tumore

● In Sicilia, nel 2018, sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 uomini e 13.250 donne). Un dato in costante crescita, erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. Le 5 neoplasie più frequenti nell'isola sono quelle del colon-retto (3.900), mammella (3.700), polmone (2.900), prostata (2.400) e vescica (2.150). Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Regione al terzo ultimo posto in Italia, prima di Sardegna (60% e 49%) e Campania (59% e 50%). I motivi sono da ricondurre soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti: fumo, sedentarietà e sovrappeso sono diffusi fra gli abitanti dell'isola.

Un lavoro che proietta la Sicilia verso le nuove sfide

Energia e ambiente il piano della Regione

Saranno modernizzati gli impianti esistenti, spazio alle fonti rinnovabili

PALERMO

Oltre 400 mila lavoratori coinvolti, un'occupazione media di 35 mila addetti l'anno tra il 2020 e il 2030, 15,5 miliardi di investimenti da realizzare a regime. Numeri straordinari che possono essere raggiunti in un decennio grazie al potenziamento degli impianti esistenti attraverso una progressiva riduzione dell'impatto ambientale e un'operazione di ristrutturazione delle strutture vetuste.

È quanto previsto dal piano energetico ambientale della Regione siciliana che il governo Musumeci ha aggiornato al 2030.

Si tratta di una bozza preliminare che dovrà ancora seguire una particolare procedura, passando dalla giunta e dalla commissione Attività produttive all'Ars.

Il lungo lavoro, portato avanti dagli uffici dell'assessorato di Alberto Pierobon e del dipartimento guidato dal dirigente generale Tuccio D'Urso, si è concretizzato in un corposo documento di 319 pagine redatte anche con il contributo di oltre venti docenti ed esperti del settore provenienti da Università ed enti pubblici. «Il piano energetico ambientale - si legge nel documento - definisce gli obiettivi al 2020-2030. La Regione intende dotarsi dello strumento strategico

fondamentale per seguire e governare lo sviluppo energetico del suo territorio sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita».

In questo contesto si inserisce il Patto dei sindaci. La Sicilia, su 390 Comuni, conta oltre 350 amministrazioni comunali che hanno sottoscritto l'atto di adesione e di questi circa 240 hanno avuto accettato il piano di azione a livello comunitario. Con i decreti firmati dal dirigente generale del dipartimento D'Urso sono stati finanziati 343 Comuni, per gli altri a breve ci sarà un'altra possibilità di presentare l'istanza.



Alberto Pierobon l'assessore regionale ha coordinato i lavori degli esperti

Lunedì vertice decisivo al ministero dell'Economia

Ex Province e disavanzo la doppia sfida di Armao

L'assessore regionale replica alle critiche del capogruppo Pd Lupo

PALERMO

«La Legge di Stabilità regionale e il bilancio sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale il 26 febbraio scorso e approvati il 15 febbraio. Non tre mesi fa come sostiene con evidente enfasi polemica il capogruppo del Pd». Così il vicepresidente della Regione siciliana e assessore all'Economia, Gaetano Armao, replicando a Giuseppe Lupo. «In merito si è aperto un serrato confronto con il Ministero dell'Economia sulle forme di ripianamento del disavanzo di 2,1 miliardi di euro ereditato dalla precedente legislatura e accertato dalla Corte dei conti nel luglio scorso - ha spiegato Armao -». Il negoziato si è concentrato sulla parte dell'enorme disavanzo che non ha potuto essere sottoposto alla "spalmatu-

ra" trentennale che il Governo Musumeci ha conquistato nell'accordo sottoscritto col Mef a dicembre. Va precisato che, senza quell'intesa, la Regione sarebbe già in dissesto a causa del grave disavanzo al dicembre 2017, con drammatici effetti per l'economia siciliana. E nel 2018 il ripianamento è già pesato sul bilancio per 164 milioni di euro». Armao si sofferma sulla soluzione per ammortizzare la quota che grava sul 2019 per 191 milioni di euro; un analogo importo dovrebbe gravare sul 2020, «erodendo risorse essenziali agli equilibri di bilancio», ha aggiunto il vicepresidente.

«Il Governo regionale ha prospettato una serie di alternative per attenuare l'impatto finanziario di questo ripianamento del disavanzo ereditato e tra queste ha, altresì, approvato lo schema di norme di attuazione in materia, che già oggi sarà all'esame della commissione paritetica».

L'assessore ha sottolineato anche che «al negoziato è correlata la grave questione del disagio finanziario delle Province siciliane (Liberi consorzi e Città metropolitane) sottoposte - ad un insopportabile prelievo forzoso che le sta conducendo al dissesto». In questo senso «occorre che lo Stato faccia subito la sua parte che, come precisato dalla Corte dei conti, impone un intervento di almeno ulteriori 100 milioni di euro per l'anno in corso e di misure permanenti che rimuovano l'assurda discriminazione alla quale tali enti sono sottoposti. In merito, lunedì prossimo al ministero dell'Economia, sarà assunta la formale e definitiva presa di posizione sia sulle misure immediate che su quelle a regime che dovranno riguardare la finanza pubblica in Sicilia», ha concluso.



Gaetano Armao il vicepresidente della Regione segue le trattative a Roma

LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it

PARLIAMONE

SICILIA, MAGLIA NERA MA CON ROSSO DOC

DOMENICO TEMPIO

Magari questa Sicilia, come l'ha chiamata Pietrangelo Buttafuoco, fosse "buttanissima". Marchio ormai fatto proprio da molti. Ciò che ci sembra eccessivo è il superlativo. Più adatto a una prostituta di classe. Con amanti danarosi. Che sa vendersi e vivere nel lusso. Invece, come accade, di essere trattata da infima zoccola. Una di quelle che trovi per strada e che si vende a poco prezzo. Senza offesa, naturalmente, per le poveracce costrette a fare questa vita per campare. Lo diciamo con grande dolore. Purtroppo è la verità.

Sì, questa è la Sicilia, presidente Nello Musumeci. Non si rammarchi per la maglia nera che "Il Sole 24ore" le ha messo addosso, non è soltanto per lei è per tutta l'isola. Non la merita? Forse ha ragione. Lei in quel Palazzo è l'ultimo arrivato. Piange il malfatto degli altri, ma anche degli uomini che forse sono ancora dentro il Palazzo. Quelli che l'hanno trasformata in una zoccola. L'hanno consunta a tal punto che chiamare la Sicilia "buttanissima" sembra una esagerazione. Se lo fosse, si saprebbe, almeno, vendere.

In quel gran cortile, come la settimana scorsa abbiamo definito l'Italia, che ruolo, signor presidente, pensa possa avere la Sicilia? L'ultima in classifica. Maglia nera in tutto, o quasi. Basta guardare la disoccupazione. La povertà. La sporcizia. La corruzione. La criminalità. La mafia. Quanti Comuni hanno questo bollo? Tanto da sembrare che da noi tutto è mafia.

Da Roma in giù, non è che stiano meglio. La Campania e la Sicilia hanno vinto il "concorso" per il reddito di cittadinanza. Dove vi sono disoccupati veri e falsi. Pure Roma, caput mundi, concorre alla maglia nera. Ha tante buche che simboleggiano lo stato di degrado della Capitale. Viene difficile persino ad organizzare (altro che Giro d'Italia) una corsa col "carretto a palline" come si faceva dalle nostre parti.

Ciò ci consola? Per niente. Ma dato che si vive guardando gli altri, ci confortiamo. Ci aiuta il nostro fatalismo. Dal quale speravamo di essere guariti. Ma che alla fine, forse, è l'unico a sorreggerci. Come quei morti di fame che avendo qualche gioiello in casa si recano al Monte di pietà per farsi prestare i soldi. In attesa che arrivi qualcuno che lo compri. Non è un mistero, difatti, che abbiamo alzato il cartello "vendesi".

Inutile vantarsi di avere quaggiù tante bellezze con il marchio dell'Unesco. Sarebbe come mettere un gioiello su un vestito rattoppato. Ovvio che si è costretti a vergognarsi e a nascondere antichi e preziosi doni che ammiratori hanno regalato alla Sicilia quando era, allora sì, una buttanissima di classe. Quest'isola ha avuto a suo tempo, corteggiatori ricchissimi. Che per fortuna amavano l'arte. Greci, romani, spagnoli, regnanti venuti da altri paesi, sono stati generosi. Anche se il popolo spesso questi doni li ha pagati a caro prezzo.

Ora chi abbiamo? Salvini, Di Maio, Toninelli che vengono qui da Roma a miracolo mostrare. Con una opposizione che spara a salve. Toninelli, ha ripetuto, proprio sul nostro giornale, la solita tiritera sentita ripetutamente da altri. Una abbuffata di milioni. Che poi sono sempre gli stessi. Pensate, per esempio, la Catania-Ragusa, che ancora è nella mente del Signore, ha fatto negli anni un continuo percorso di andata e ritorno dal governo al Cipe e viceversa. Eppure non è ancora arrivata a destinazione. Così come tante altre opere.

Non parliamo poi di Salvini e Di Maio. Somigliano a quei novelli sposi che la prima notte in camera da letto, dopo tante bugie dette per vantarsi, si rinfacciano i loro difetti. «Caro, sono daltonica; cara, io non sono bianco ma nero; io ho un occhio di vetro; e io ho la gobba». E così via. Sino a scoprire che in fondo sono fatti l'uno per l'altro. «Cu ti pigghi, t'assumigghia», come in un detto siciliano. C'è chi ha contato le loro bufale: 271 da quando sono al governo. Quasi una al giorno.

E' la politica. Però, questi due, Salvini e Di Maio, esagerano. Le bugie le dicono con tanta tracotanza da non renderle credibili persino agli sprovveduti. Eppure, alcuni giornali li prendono sul serio. E c'è chi con un titolo a caratteri cubitali in prima pagina quasi gli ha urlato: «Smettete la di litigare». In verità questi litigano per apparire più che per essere. Sono più credibili le sceneggiate napoletane o siciliane.

Comunque, su con la vita. Dal Vinitaly di Verona fanno sapere che nell'isola, in cantina, c'è del buon vino. Sarà per brindare o per ubriacarci? Fate voi.

Sanità

Dossier. Presentati i dati epidemiologici dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica, Airtum e Passi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia cresce sempre più il numero di malati di cancro. Le cause? Una fra tutte la scarsa adesione soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti: fumo, sedentarietà e sovrappeso particolarmente diffusi fra gli abitanti dell'Isola. I numeri sono, come spesso accade quando si predispongono analisi epidemiologiche, davvero preoccupanti.

Nell'Isola, secondo la fotografia dell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" redatta dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), da Fondazione Aiom e Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), nel 2018 sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 uomini e 13.250 donne). Un dato in costante crescita, erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. Le 5 neoplasie più frequenti nell'isola sono quelle del colon-retto (3.900), mammella (3.700), polmone (2.900), prostata (2.400) e vescica (2.150).

Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Regione al terzultimo posto in Italia, prima di Sardegna (60% e 49%) e Campania (59% e 50%).

Oltre agli stili di vita scorretti, nell'isola anche la scarsa adesione ai programmi di screening influisce negativamente sulle percentuali di sopravvivenza a 5 anni. Nel 2016, in Sicilia, solo il 31% delle donne ha effettuato la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno (56% Italia), il 25% ha eseguito il Pap test per la diagnosi

In Sicilia ci si ammala sempre più di cancro

Nel 2018 stimate 27.150 nuove diagnosi di tumore: 75 casi al giorno

SOPRAVVIVENZA
Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Sicilia al terzultimo posto in Italia.

iniziale del tumore del collo dell'utero (40,5% Italia) e solo il 16% dei siciliani si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per individuare in fase precoce il cancro del colon retto (40% Italia).

Alla fine del 2008, in Sicilia, erano attivi lo screening del cervicocarcinoma in 4 Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) su 9 e quello mammografico in 2 ASP; in nessuna lo screening del tumore del colon-retto. Nel luglio 2009 è stato predisposto il "Progetto per il miglioramento degli screening oncologici nella Regione Sicilia". Sono quindi iniziati gli inviti per lo screening del cervicocarcinoma in tutte le ASP, quelli per lo screening mammografico e per lo screening

del tumore del colon-retto in 8 ASP su 9. Recentemente un Decreto Assessoriale (n. 1845) ha ridefinito le Direttive per l'esecuzione degli screening oncologici in Sicilia, prevedendo le Unità Operative Screening.

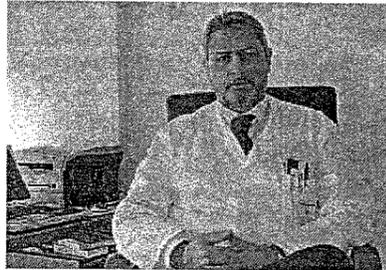
«Ogni giorno, in Sicilia, vengono diagnosticati circa 75 nuovi casi - spiega Roberto Bordonaro, segretario nazionale Aiom e direttore di Oncologia Medica dell'azienda ospedaliera Garibaldi di Catania -. I dati raccolti da Aiom e Airtum sono un importante contributo di conoscenze su cui basare i processi di pianificazione degli interventi sanitari e di allocazione delle risorse; essi ci dicono, ad esempio, come non siano più rinviabili programmi



efficaci di prevenzione secondaria, alle cui carenze degli anni passati sono da attribuirsi le drammatiche differenze di aspettativa di vita che si continuano a registrare tra i pazienti oncologici del Meridione rispetto a quelli del centro-nord del Paese, né come non si possa più prescindere dalla istituzione di una rete oncologica che garantisca approcci di cura che siano qualitativi ed omogenei su tutto il territorio siciliano nel caso di specifici tumori. Anche nell'ambito della prevenzione primaria possiamo e dobbiamo fare ancora molto: è scientificamente provato infatti che il cancro è la patologia cronica che più risente delle misure di prevenzione, con oltre il 40% dei tumori che potrebbero essere evitati intervenendo sugli stili di vita (abbandono dell'abitudine al fumo, attività fisica costante e dieta corretta). Purtroppo i siciliani sembrano ignorare l'importanza degli stili di vita sani: il 43,5% è sedentario, il 34,3% è in sovrappeso e il 13,1% obeso, percentuali superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente pari al 33,6%, 31,7% e 10,7%); allo

stesso tempo è anche più alto il tasso dei tabagisti, pari al 28,6% (26% in Italia). Un altro aspetto rilevante, anche se troppo spesso sottovalutato, riguarda l'impatto degli stili di vita scorretti nelle persone che hanno già ricevuto una diagnosi di cancro.

In Sicilia, infine, la neoplasia che ha fatto registrare il maggior numero di decessi è quella del polmone (2.375), seguita da colon-retto (1.522), mammella (958), prostata (631) e stomaco (556). Ma, questi sono gli ultimi dati Istat disponibili, datati 2015.



PIÙ IMPEGNO NELLA PREVENZIONE

«Possiamo e dobbiamo fare ancora molto - spiega Roberto Bordonaro segretario nazionale Aiom - oltre il 40% dei tumori potrebbe essere evitato»

RAZZA

LA RETE ONCOLOGICA

«I progetti iniziati con questa esperienza amministrativa - spiega l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - cominciano ad assumere una propria definizione. Due giorni fa abbiamo presentato il Pdta (Percorso diagnostico-terapeutico assistenziale) per il tumore della mammella che definisce un modello condiviso per il trattamento di questa neoplasia, consentendo a tutte le pazienti di ricevere cure uniformi in ogni parte dell'isola e colmando lacune presenti da tempo. In questo senso anche l'istituzione della rete oncologica siciliana (Re.O.S.) costituisce un segnale importante. I piccoli ospedali vanno messi in rete con quelli più attrezzati, in modo che vi sia circolazione delle esperienze. Un network di questo tipo offre la possibilità di integrare tutte le professionalità».

Formazione, Avviso 2 e Piano giovani la Regione riapre le linee di pagamento

L'assessore Lagalla rassicura: «Entro un mese saranno finanziati altri 110 corsi»

**“Siciliani liberi”
«Riprendere
il destino
della nostra
terra»**



PALERMO. Nei giorni scorsi il “popolo del Vespro” ha risposto presente con un migliaio di partecipanti appartenenti a una trentina di partiti politici e associazioni culturali indipendentiste che, per le vie di Palermo, hanno rievocato il Vespro del 30 marzo 1282, in cui il popolo siciliano si è battuto contro i dominatori angioini e ha proclamato la Repubblica siciliana.

E' stata quella di Palermo, ovviamente, un'occasione per riunire molti di quei movimenti e associazioni che si stanno da tempo impegnando sul fronte di una nuova richiesta forte e determinata di autonomia per l'Isola, contestando anche duramente i partiti tradizionali e il governo che in questi anni si sono succeduti, soprattutto a Roma, ma anche a Palermo, e che hanno sempre più spogliato l'Isola dalle sue prerogative che derivavano anche dal regime di Regione a statuto speciale. Uno status che avrebbe dovuto concedere alla Sicilia opportunità per accorciare le distanze dal resto del Paese, ma che, invece, è stato male utilizzato e senza mai dare reali vantaggi alla Sicilia.

«Ricollocando l'evento del Vespro all'attuale incresciosa situazione politica ed economica in cui versa la Sicilia - spiegano i responsabili del movimento Siciliani Liberi - è necessario riprendere in mano il nostro destino e batterci per l'autodeterminazione in quanto lo stato italiano continua a calpestare i diritti garantiti dallo statuto autonomo con l'avallo degli asfari che si sono succeduti negli anni al governo della regione e ancora oggi con l'eventuale approvazione del regionalismo differenziato a favore delle regioni del nord si tenta di violare per l'ennesima volta lo statuto condannando la Sicilia ancor più al sottosviluppo e impoverimento del popolo siciliano. Mentre il governo italiano discute sulla Tav le nostre strade e pseudo autostrade cadono a pezzi, mentre si discute su come fermare gli immigrati i nostri ragazzi sono costretti ad emigrare per trovare un lavoro. E' ora di dire basta, siamo un popolo che non si arrende, chiediamo da subito l'attuazione integrale dello statuto, vogliamo una Sicilia prospera di “bonu statu e libirtati”.

GIUSEPPE BIANCA

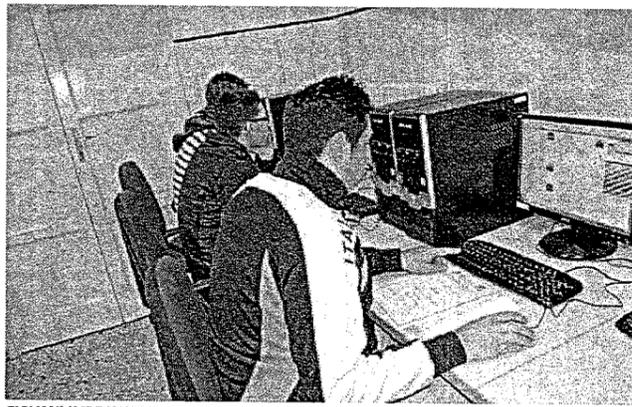
PALERMO. Entro l'inizio della prossima settimana saranno «riattivate le linee di pagamento» relative agli Avvisi 2 e al Piano Giovani della formazione ordinaria. L'impegno assunto da Roberto Lagalla, assessore regionale alla Formazione, ha preso corpo ieri al termine di una riunione svoltasi presso l'assessorato a Istruzione e formazione professionale a Palermo. A partecipare all'incontro, oltre all'assessore Lagalla e al direttore generale Salvo Taormina i rappresentanti della parti datoriali e le principali sigle sindacali. In dettaglio c'erano rappresentanze di Asef, Forma, Assofor, Cisl, Uil, Cenfop, Confap, Cifa, Flc Cgil, Assr e Flc Cgil.

Il mondo della Formazione dunque batte un colpo dopo che, nella settimana scorsa i dubbi sui pagamenti ridotti che proseguivano a singhiozzo, avevano portato allarme e tensione all'interno del pianeta siciliano della Formazione.

Per l'assessore Lagalla il percorso

non si è mai interrotto, anche se non si negano criticità, contingenze negative e allarmi adesso rientrati: «Sui 695 corsi quelli partiti a settembre che hanno ricevuto l'anticipazione sono mediamente un 20% del totale. Questi hanno incassato il 50% del valore del corso ammesso al finanziamento». Un numero di corsi compreso tra 130 e 140 quello che ha potuto beneficiare sul totale dei primi acconti. A produrre l'imbuto che ha bloccato il resto delle erogazioni, una successione di fatti concomitanti che, come spiega lo stesso esponente di governo, non hanno prodotto un'inerzia virtuosa: «lo stop è stato determinato dal passaggio di esercizio finanziario. Il resto delle risorse che andavano anticipate è incappato nel blocco degli uffici contabili della Regione di dicembre. Il periodo poi successivo di ricognizione dei residui attivi e passivi ha determinato poi il blocco delle attività di autorizzazione di spesa fino a questo momento».

A partire, da qui a un mese, nelle previsioni dell'assessorato, dovreb-



GIOVANI IMPEGNATI IN CORSI DI FORMAZIONE DELLA REGIONE

bero essere ancora altri 110 corsi, finanziati con le economie realizzate con le risorse degli enti che non hanno attivato i corsi o che non avevano prodotto la documentazione idonea per ricevere il via libera: «Abbiamo risorse in più per circa 10 milioni di euro che ci consentiranno di

finanziare questo step aggiuntivo». Una circostanza, quella di recuperare soldi in corso d'opera che non rappresenta un fatto nuovo nella narrazione dei corsi, ma che adesso servirà per riposizionare un'ulteriore fascia di attività.

Lagalla punta dunque a evitare la

«navigazione a vista» del suo assessorato e prova districare la complessa matassa dei ricorsi senza fine che continua a imperversare sugli altri bandi del settore: «La graduatoria che era stata adeguata alle sentenze del Tar di dicembre scorso ha generato ricorsi successivi - spiega l'ex rettore palermitano - chi è rientrato per effetto della sentenza produce la fuoriuscita dall'elenco di chi non si trova più in posizione utile».

Una guerra di carte bollate senza fine sull'Avviso 8 che «rimette in discussione tutto l'impianto, dal momento che è stata impugnata al Cga (Consiglio di giustizia amministrativa ndr) la sentenza del Tar. Attendiamo il prossimo 8 maggio il pronunciamento».

Nel groviglio di liti, ricorsi e conflitti, che non prevede la parola “fine” per Lagalla occorrono soluzioni parallele operative: «Noi siamo pronti a replicare l'Avviso 2 - spiega - con un'altra finestra sul catalogo». A quel punto l'annullamento in autotutela dell'Avviso 8 potrebbe giungere di pari passo come corollario successivo.

Di gran lunga più tranquillo, almeno fino a questo momento, rispetto alla precedente legislatura, il cammino dei percorsi di istruzione e formazione professionale ex Oif: «La situazione è a regime - conferma Lagalla - sono state individuate ulteriori risorse per avviare a settembre i corsi, in coincidenza con il regolare inizio di tutte gli altri percorsi scolastici e formativi».

“Il Sud conta” e si ribella Parte anche dalla Sicilia il no agli egoismi politici

Assemblea regionale. A Catania riuniti i movimenti che aderiscono al progetto. Urzi (Usb): «Scuola a rischio»

CATANIA. “C'è una Sicilia che si ribella”. Uno striscione, ma anche una dichiarazione programmatica, un vento di rivolta che ha cominciato a soffiare da tempo dal Sud, e ora anche dall'Isola, e che cresce e vuol essere sempre più impetuoso per contrastare e contestare le politiche nordcentriche del governo nazionale e di alcune regioni dell'area del Centro Nord, partendo dal regionalismo differenziato, cioè dalla secessione dei ricchi. Un provvedimento che rischia di creare una ulteriore spaccatura sociale ed economica in un Paese che viaggia già a due velocità.

A Catania, così, si è svolta l'assemblea regionale del movimento “Il Sud Conta”. Iniziativa lanciata per dare vita in Sicilia ai “Comitati Territoriali contro l'Autonomia differenziata”, contro il progetto “secessionista” delle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Ad aprire i lavori la professoressa catanese Claudia Urzi, che fa parte del Coordinamento nazionale USB scuola,

a cui hanno fatto seguito gli interventi di Giovanni Pagano, per “Il Sud Conta” di Napoli, che ha illustrato all'assemblea le motivazioni che hanno determinato la nascita del movimento che ha mosso i primi passi proprio a Napoli, entrando nel merito del dibattito sul federalismo fiscale, che, ha detto Pagano, «accentua i meccanismi di dipendenza dei Comuni meridionali nei confronti di quelli settentrionali». E' intervenuto, poi, Giorgio Martinico, per Antudo di Palermo, che ha sottolineato «il ruolo colonialista dello stato italiano in Sicilia e nel Sud». Claudia Urzi, per USB Scuola Catania, ha invece evidenziato i pericoli che gravano in modo particolare sulla scuola pubblica statale con il secessionismo dei ricchi e ha lanciato lo sciopero generale del 10 maggio, indetto dall'USB per il comparto del Pubblico Impiego.

All'assemblea hanno anche partecipato il Coordinamento per il Territorio contro la discarica di Armicci e Bonvincini (Lentini); l'insegnante Antonella

Trovato, per il Comitato Non si svuota il Sud (Catania); Simone Di Stefano, per Spazi Sociali Catania; Mario Di Mauro, per Terra e Liberazione (Catania); Orazio Vasta, per la Federazione del Sociale USB Catania; Lanfranco Caminiti, per Antudo (Palermo); Erasmo Vecchio, per l'Associazione Thomas Sankara (Catania); Mimmo Cosentino, segretario regionale di Rifondazione comunista (Catania); Giusy Clarke, per Comitato Ridotti di Catania; Rosy Lisitano, per USB Sanità Messina; CUB Trasporti (Ragusa); Antonio Allegra, per il Movimento No MUOS (Catania); Sesto Schembri, per il PMLI (Catania); Alessio Giannetto, per il Laboratorio Libertario Landauer (Catania); Raffaele Panebianco, per Siciliani Liberi (Catania); Vincenzo Pandolfini, per USB Ragusa.

A “Sud che conta” hanno aderito sinora USB Sicilia, Antudo, Terra e Liberazione, Comitato Nonsivuatilsud, Associazione Thomas Sankara, Spazi Sociali Catania, APMP Associazione Pescatori Marittimi Professionali, As-

sociazione Consumatori CONSITALIA Sicilia, Azione Civile, Comitato Antudo Lentini, Centro Sociale ExKarcere, Palermo, Centro Sociale Anomalia Palermo, Teatro Mediterraneo occupato-Palermo, Collettivo Universitario Autonomo-Palermo, Studenti Autonomi Palermitani, Fajdda, Unione Giovanile Indipendentista, Laboratorio Territoriale-Messina, Comitato per la Difesa degli Aeroporti di Catania e Comiso, Associazione Mediterraneoamente-Caltagirone, Giovani Comunisti Palermo, Partito della Rifondazione Comunista Palermo, Antagonist Counter Information Division, per la Sicilia Indipendente, Movimento NO MUOS, Partito della Rifondazione Comunista Federazione di Catania, Partito della Rifondazione Comunista segreteria regionale, L'Altra Sicilia (Bruxelles), CUB Trasporti, Armando Siciliano Editore, Coordinamento per il Territorio contro la discarica Armicci-Bonvincino di Lentini, Comitato Popolare No trivelle di Licata, Circolo ARCI Scirocco-Marsala,

PMLI Catania-Der Neue Sizilianer-sizilianische Gemeinschaft TerraeLiberazione (Germania), Arci Palermo, Catania Bene Comune, AIAB Sicilia, Associazione Italiana Agricoltura Biologica-Sicilia, Siciliani Liberi, Comitato No Inceneritori Valle del Mela, Campagna per l'abolizione della plastica inutile e dannosa Lassala peddini, Comitato NO FRANE della Riviera jonica messinese, Roman Henry Clarke, Franco Ingrassia, Renato Costa, Antonio Fricano, Giuseppe Sparatore, Giuseppe Li Rosi (presidente di “Simenza”), Emanuele Feltri (federazione PC Catania), Carlo Siena, Clara Statello, Piera Bettarin e Piero Mancuso (Briganti di Librino).

L'assemblea ha lanciato, in data ancora da destinare, una grande manifestazione siciliana contro l'Autonomia differenziata da svolgere a Palermo. Il 17 aprile, a Catania, alle ore 19 al Niesky, scalinata Alessi, si svolgerà una riunione per la costituzione del Comitato Territoriale Catania.

A. LOD.



Crocetta stasera si racconta in tv



CATANIA. Rosario Crocetta torna in televisione e stasera sarà ospite dello speciale, dedicato alle elezioni europee, condotto dal giornalista Luca Ciliberti e in onda su Telecolor ogni giovedì alle 21. Dopo le ultime regionali nel 2017 dell'ex presidente della Regione si erano perse le tracce. Spa-

rito dai radar della politica per più di un anno, poi il trasferimento in Tunisia, una scelta di vita alla ricerca della felicità. Dopo l'esperienza a Palazzo d'Orleans, i due mandati da sindaco di Gela e l'impegno da europarlamentare, oggi Crocetta è un pensionato all'estero che ha voglia di parlare a ruota libera e di raccontare le sue verità. Parteciperanno anche i giornalisti Mario Barresi (La Sicilia) ed Emanuele Lauria (Repubblica).

Con Crocetta in studio ci saranno anche l'eurodeputato Ignazio Corrao, il presidente dell'associazione Eurasia e presidente di Banca Intesa Russia, Antonio Fallico, il presidente dei Diplomatici, Claudio Corbino, e il professore Orazio Licandro, esperto di Cina dove si reca costantemente con il ruolo di “visiting professor”:

tutti insieme per dibattere di grandi temi di geopolitica che interessano l'Ue del futuro. Nella trasmissione si parlerà anche di immigrazione, una delle questioni più controverse della campagna elettorale europea. Si confronteranno tra loro Alessandra Sciarba, portavoce di “Mediterranea Rescue”, la onlus che svolge monitoraggio e soccorre i migranti in difficoltà in alto mare, l'assessore leghista al Comune di Catania, Fabio Cantarella, e la portavoce del M5s all'Ars, Angela Foti. In studio anche il vignettista Totò Cali con le produzioni artistiche di VladyArt. “Speciale Europee 2019” sarà trasmesso anche in streaming sul sito di Telecolor.it, in diretta social sulla pagina Facebook de Lasiciliaweb e in replica sempre su Telecolor alle 23.50.

Il nuovo Piano energetico

La Regione punta sulle rinnovabili Sgravi fiscali per nuovi impianti

Entro il 2030 quelli fotovoltaici dovrebbero essere triplicati e raddoppiati gli eolici

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nelle 319 pagine che da ieri compongono ufficialmente il nuovo Piano energetico è previsto un boom degli impianti eolici e fotovoltaici. Per potenziare quelli esistenti e favorire quelli che verranno realizzati nei prossimi 10 anni la Regione metterà sul tappeto sgravi fiscali e un processo autorizzativo semplificato, oltre alla revisione di alcuni vincoli ambientali. Se tutte le previsioni si verificheranno, da qui al 2030 verranno investiti nel settore circa 15 miliardi che - statistiche alla mano - potrebbero portare alla creazione di oltre 6 mila posti di lavoro stabili e 400 mila a tempo.

Eccolo il nuovo Piano energetico della Regione, forte del timbro dell'assessore Alberto Pierobon e del dirigente generale Tuccio D'Urso. Ora passerà in giunta per una veloce ratifica e poi andrà all'Ars per il parere della commissione Ambiente.

In Sicilia l'energia costa di più

Il principio che guida il piano è la non autosufficienza della Regione dal punto di vista energetico. Anzi, l'analisi dei consumi fa scoprire abitudini errate dei siciliani: si registrano i picchi più alti di consumo proprio nelle ore serali, quando è più elevato l'uso delle fonti tradizionali. Ciò porta a un costo dell'energia nell'Isola pari al 13% in più che nel resto d'Italia.

Per invertire questa tendenza e

colmare il gap la Regione dice chiaramente di voler puntare sulle fonti rinnovabili: in particolare eolico, fotovoltaico e biogas (prodotto in impianti che smaltiscono la frazione umida dei rifiuti differenziati). Gli impianti fotovoltaici saranno così triplicati entro il 2030 e quelli eolici raddoppiati: in questo modo la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili passerà entro i prossimi 11 anni dall'attuale 29,3% del totale al 72,5% (un aumento del 147% rispetto ai valori di oggi).

Le aree dei nuovi impianti

Questi nuovi impianti saranno realizzati «prioritariamente» in aree dismesse. Successivamente «saranno presi in considerazione anche i terreni agricoli degradati» e quelli «non idonei alla coltivazione». Verà inoltre favorito il cosiddetto autoconsumo attraverso «la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici, nel terziario e nel settore industriale». In pratica case, negozi

**Meno vincoli
Le pale che sfruttano il vento saranno piazzate in aree dismesse o agricole e pure in mare**

**Opportunità di lavoro
Seimila i posti stabili che potrebbero essere creati. E per i permessi corsie preferenziali**

e aziende dovranno essere messi in condizione di autoprodurre l'energia di cui hanno bisogno sgravando così la rete pubblica.

Il fotovoltaico

Fin qui le linee generali. Per quanto riguarda il fotovoltaico domestico l'obiettivo da raggiungere entro il 2030 è quello di passare dalle attuali 10 case su 100 così alimentate a 15 su 100: in totale verrebbero così realizzati circa 125 mila impianti da almeno 4 kW ciascuno (oggi sono solo 41.500 da 5 kW l'uno). In generale invece il nuovo piano prevede in primis di potenziare gli impianti esistenti «per poi passare alle installazioni di grandi impianti a terra e altri installati sugli edifici e sui manufatti industriali». Dai nuovi impianti la Regione stima di ricavare 2.320 Mega Watt. Questi siti fotovoltaici potrebbero nascere anche su miniere e discariche dismesse e aree industriali non più utilizzate.

L'eolico e i vincoli da rivedere

Anche per l'energia eolica il primo passo è il potenziamento dei 64 impianti oggi esistenti (14 dei quali da dismettere entro qualche anno perché troppo vecchi). Per il resto la Regione conta di ricavare dall'eolico altri 500 Mw annui grazie a impianti tradizionali nuovi e a strutture mini (con potenza inferiore ai 200 kW). E per queste ultime è prevista «una revisione dei vincoli ambientali per valutarne l'adeguatezza e la coerenza con l'obiettivo di fare uso di aree dismesse e degradate». A queste condizioni la Regione

non esclude «mini impianti eolici lungo la costa o su terreni agricoli» e perfino off shore «a distanza dalla costa di almeno 7 km per non avere impatto visivo».

Gli sgravi fiscali

Perché le idee contenute nel piano si realizzino la Regione annuncia sgravi a chi punta su questi impianti: a cominciare dalla riduzione dell'addizionale Ires per le aziende che installano il fotovoltaico sui loro tetti mentre per i privati cittadini si pensa a un sistema di detrazioni simile a quello che è già previsto per le ristrutturazioni. Previsti anche nuovi fondi di rotazione per aiutare l'investimento dei privati.

Autorizzazioni semplificate

Dovrà anche essere più rapido il procedimento autorizzativo, che finora ha risentito anche di una certa ostilità a pale eoliche e pan-

nelli fotovoltaici. Il piano prevede un'autorizzazione unica e semplificata e perfino una pre-autorizzazione che può già dare il via all'investimento in attesa dei pareri finali.

Musumeci soddisfatto

Per Nello Musumeci «è stato fatto un altro importante passo avanti nella programmazione. Con il piano energetico, di cui si avvertiva la necessità in termini di aggiornamento, si potrà lavorare per il prossimo decennio puntando al potenziamento della produzione di energia e alla contestuale tutela del territorio. Questo è il governo che punta a rimettere le carte in tavola».

I fondi ai sindaci

Il piano verrà illustrato oggi e domani a Catania in due giornate di studio organizzate da Pierobon e

D'Urso con i sindaci della Sicilia. In questa occasione verranno presentati anche i decreti di finanziamento con cui i Comuni potranno dar vita alla figura dell'Energy Manager. Si tratta di «un contributo a fondo perduto - spiegano Pierobon e D'Urso - per la nomina di un esperto che assista le amministrazioni nelle scelte tecniche, con grandi benefici in termini di efficacia della spesa pubblica. Il bando da sei milioni prevede il finanziamento della rete di esperti e dei progetti per l'efficientamento degli immobili degli enti regionali tra cui anche Aziende sanitarie, Università, Iacp e Opere pie». Sono 343 i primi Comuni finanziati, gli altri 47 che non hanno ancora aderito al cosiddetto Patto dei sindaci potranno accedere al finanziamento attraverso un altro bando di prossima pubblicazione che il dipartimento regionale ha già predisposto.

Ex Province, sindaci mobilitati

● Cresce la mobilitazione per lo stato di crisi finanziaria delle ex Province, un tema che oggi sarà al centro dell'Ufficio di presidenza e del consiglio regionale Anci Sicilia, convocati a Villa Niscemi, a Palermo. «Da troppo tempo perdura una condizione insostenibile di incertezza che non consente di utilizzare le preziose risorse per investimenti destinate a strade, scuole provinciali e a progetti di rigenerazione urbana - spiega Leoluca Orlando, presidente dell'Ani Sicilia - Alle timide esternazioni di esponenti del governo nazionale vorremmo seguirlo presto fatti concreti che consentano di passare da una

condizione di ordinaria precarietà ad una straordinaria normalità». Per questa ragione oggi, «in occasione del nostro consiglio regionale, non escludiamo clamorose iniziative di protesta», annuncia. Una l'ha già fissata il sindaco di Messina Cateno De Luca, che il 1 Maggio consegnerà la fascia di sindaco della Città Metropolitana e si autosospenderà dalle funzioni. Pure i sindaci dicono basta a «soluzioni tampone». «Se il tema non sarà all'ordine del giorno della prossima Conferenza Stato-Regioni, diventa improrogabile un confronto Regione-sindacati», dicono Cgil, Cisl e Uil.

Percorso accidentato e rischio di maxi multa

Tagli ai vitalizi, avanti piano E a decidere sarà l'Assemblea

Il Consiglio di presidenza ha stabilito di far votare i deputati
Ma la commissione che deve redigere il testo ancora non c'è

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ancora ieri Forza Italia e Fratelli d'Italia non avevano dato i nomi dei loro componenti nella commissione che dovrà decidere come e quando tagliare i vitalizi. E anche per questo motivo il consiglio di presidenza dell'Ars ha deciso di far scattare solo martedì prossimo i lavori di questo organismo.

Resta quindi al centro di un violento scontro il tema della riduzione degli assegni agli ex parlamentari regionali e ai loro eredi: sono circa 300 quelli erogati dall'Ars - il più alto di circa 10 mila euro, il più basso di oltre mille - per un costo totale annuo di 19 milioni. Alla Camera e al Senato è passata la linea dei grillini, che ha previsto un taglio di circa il 40%. E la conferenza delle Regioni ha deciso la scorsa settimana di adeguarsi al termine di una riunione a cui non ha partecipato la Sicilia. E tuttavia anche l'Ars deve pronunciarsi entro il 30 maggio, pena una sanzione economica che oscilla fra i 20 e i 70 milioni.

Ieri il consiglio di presidenza ha almeno deciso come procedere: la commissione speciale annunciata dal presidente Gianfranco Micciché elaborerà un testo che poi verrà votato dall'aula e non dallo stesso consiglio di presidenza con una semplice deliberazione. I tempi rischiano di essere lunghi, visto che in mezzo ci sono le Amministrative del 28 aprile, le festività pasquali e le Europee del 26 maggio. Ma il consiglio di presidenza si è impegnato ad arrivare al traguardo entro fine maggio.

Restano le perplessità dei grillini: «La decisione di Micciché sa tanto di scaricabarile. Ma se qualcuno farà melina si attribuirà anche la responsabilità di far perdere alla Sicilia ingenti fondi statali» hanno commentato Giancarlo Cancellieri e Salvatore Siragusa. Il riferimento dei grillini è ai timori che una delibera dei soli membri del consiglio di presidenza possa poi comportare una responsabilità economica dei firmatari nel caso in cui l'Ars perdesse gli annunciati ricorsi degli ex parlamentari.



Vicepresidente Ars. Il pentastellato Giancarlo Cancellieri

In serata poi almeno Forza Italia ha comunicato il nome del suo componente nella commissione: sarà Stefano Pellegrino. Mentre Fratelli d'Italia lo farà solo nei prossimi giorni, e comunque entro martedì: sarà il capogruppo Antonio Catalfamo. Il Pd era stato fra i primi a dare i propri nomi: Cracolici e Dipasquale. Pronti anche gli altri partiti. A questo punto la commissione potrà lavorare.

Dopo i flop legati alla scarsa presenza dei deputati della maggioranza, l'aula riaprirà solo fra una settimana. E nel frattempo il consiglio di presidenza ieri ha negato un contributo alla produzione del film su Piersanti Mattarella, visto che - è la motivazione - un aiuto è già arrivato dalla Film commission regionale ed è stato comunque concesso l'uso gratuito di Palazzo Reale per le riprese.

Via libera invece a un finanziamento da 30 mila euro per il premio letterario agrigentino Via degli scrittori. E un contributo arriverà anche alla comunità per disabili di Partinico a cui sono stati bruciati i bus nei

mesi scorsi. Via libera anche alla costituzione di parte civile dell'Ars nel processo contro l'armatore Morace per il quale la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio, assieme ad altri indagati, nell'inchiesta sui finanziamenti pubblici per i collegamenti con le isole minori.

Non si placa invece la polemica per il mancato recepimento della norma nazionale che impone la pubblicazione on line dei precedenti penali e delle pendenze giudiziarie dei candidati alle Amministrative. Norma attuata in tutta Italia ma non qui: un fatto che ha suscitato le polemiche del Pd e dei grillini. «È inammissibile che l'Autonomia statutaria siciliana sia un ostacolo più che un beneficio. Le buone leggi, come la "spazzacorrotti", devono trovare applicazione anche in Sicilia e per questo abbiamo appena presentato un disegno di legge che recepisca la normativa anche da noi. Speriamo non ci siano i soliti distinguo, come avvenuto per i vitalizi» hanno annunciato i deputati 5 Stelle all'Ars.

Contro le riduzioni
Oltre duemila
i ricorsi
di ex deputati
alla Camera

Osvaldo Baldacci

ROMA

L'ufficio di presidenza della Camera ha approvato ieri il taglio delle «pensioni d'oro» dei dipendenti. «Ci sarà - spiega su Facebook il presidente della Camera Roberto Fico - un taglio del 15% per chi percepisce tra 100 e 130 mila euro annui di pensione; del 25% per chi prende dai 130 mila ai 200 mila euro, del 30% tra i 200 e 350 mila euro, del 35% tra i 350 e i 500 mila euro, del 40% per chi ha una pensione superiore al mezzo milione annuo. Questo taglio sarà applicato per 5 anni e permette un risparmio di 20 milioni di euro annui, che sommati ai vitalizi fa un risparmio annuo di 60 milioni di euro».

Proprio sui vitalizi e le pensioni dei parlamentari però ora che dalle parole si passa ai fatti si inizia a vedere che non tutto va come previsto. Sono infatti più di duemila i ricorsi presentati dagli ex parlamentari, e dopo l'accordo Stato-Regioni per i vitalizi regionali sono già partiti centinaia di ricorsi degli amministratori locali. Ricorsi di vario genere: quelli agli organi competenti di Camera e Senato, quelli ai Tar, e quelli alla Corte Costituzionale. Il Consiglio di giurisdizione di Montecitorio ha iniziato a dare ragione alle prime richieste di sospensione del taglio: i pronunciamenti in realtà riguardano casi particolari, molto spesso persone molto anziane o le loro vedove (il ricalcolo contributivo penalizza più le pensioni degli anni 60-70 che le più recenti) che con il taglio subito sono scese a una soglia di reddito tale da non poter più sostenere le spese mediche o le rette delle case di riposo. (*OBA*)

Pratica a rilento Posto auto riservato, l'odissea di una disabile

Anna Cane

Munite di contrassegno di invalidità, le persone disabili con gravi difficoltà di deambulazione, abilitati alla guida e possessori di un'automobile, possono richiedere il parcheggio personalizzato in prossimità della propria abitazione. Ed è quello che ha fatto Rita Davi, residente in via Paisiello, nel mese di dicembre. Sono passati quattro mesi e l'iter burocratico non è ancora terminato. Prassi vuole che effettuata la richiesta, l'ufficio traffico del Comune manda l'ordinanza all'ufficio segnaletica dell'Amat e quest'ultimo provvede alla realizzazione delle strisce che delimitano lo spazio parcheggio riservato al cittadino. Ed è proprio in quest'ultima fase che la pratica della signora Davi sembra essersi bloccata. «Aspetto da dicembre il parcheggio - scrive la lettrice a *Ditelo in diretta*, rubrica in onda su Rgs e Tgs da martedì a sabato che racconta i disagi dei cittadini - il palo è stato piazzato il 24 febbraio e credevo che finalmente il parcheggio sarebbe arrivato di lì a poco ma sono trascorsi quasi altri due mesi e nessuno si è fatto vivo. Mancano ancora le strisce a terra e io continuo a vivere ogni giorno il disagio di parcheggiare lontano dalla mia abitazione con tante difficoltà. Ho chiamato tutti, a partire dall'ufficio H, la polizia municipale, e infine l'Amat e dall'ufficio segnaletica mi dicono che faranno i lavori quando smetterà di piovere ma non mi pare che qui piova ogni giorno». Appresa la segnalazione, dall'Amat spiegano: «A volte, come nel caso di questa via, ci sono lavori aggiuntivi da effettuare. Nello specifico in via Paisiello mancano i marciapiedi e dobbiamo realizzare un passaggio pedonale con archetti antisosta. La pratica non è per nulla in ritardo. I lavori sono già in programmazione e inizieranno a breve». (*ACAN*)



Disagio psichico. Il team di lavoro della Comunità terapeutica assistita «Maria Sanfilippo»

Al via un corso di formazione

Riabilitazione psichiatrica, studio e analisi del disagio

Due giorni dedicati all'assistenza ai pazienti

Giorgio Mannino

Una due giorni dedicata al confronto e allo studio dei tanti aspetti che riguardano il disagio psichiatrico: dai processi di riabilitazione fino all'analisi degli scenari futuri di un percorso che oggi a Palermo e più in generale in Sicilia s'inceppa troppo facilmente. Domani, dalle 15 alle 18,30, e sabato dalle 9 fino alle 18 si terrà nei locali della Cta (Comunità terapeutica assistita) associazione «Maria Sanfilippo» di via Perpignano 11/F - inaugurata ad agosto - il primo corso di formazione in riabilitazione psichiatrica.

In genere, con le dovute eccezioni, le Cta - a causa del numero ridotto all'osso di strutture sociali quali gruppi appartamento, centri diurni o case famiglia e della mancanza di una fitta rete territoriale - sono costrette a dimenticare il proprio mandato riabilitativo riducendosi a strutture d'assistenza in cui fino a pochi anni fa i pazienti stazionavano per tutta la loro vita. Ma le Cta sono veramente indi-

sensabili? Esistono nuovi modi di attuare la riabilitazione psichiatrica? E ancora: è possibile migliorare l'efficienza delle Cta creando una rete sempre più forte di servizi all'avanguardia nel rispetto dei bisogni dei pazienti psichiatrici? A questi interrogativi gli esperti proveranno a dare una risposta nel corso di formazione ideato e organizzato da Manola Albanese, psicoterapeuta e titolare della struttura, in collaborazione con l'Ordine dei medici di Palermo - al quale parteciperanno nomi eccellenti della sanità nazionale tra cui, solo per citarne alcuni, Fabrizio Starace del Consiglio superiore di Sanità, direttore del Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche dell'Ausl di

Gli incontri al Cta Albanese: è la prima volta che questi temi si affrontano in una comunità terapeutica

Modena; Paola Carozza, direttore del Dipartimento assistenziale integrato Salute Mentale, dipendenze patologiche dell'Asp di Ferrara. Inoltre sarà presentato dai sociologi Charlie Barneo dell'università di Catanzaro e Cyrus Rinaldi dell'ateneo palermitano, un progetto di ricerca - dal titolo «Recovery, reflexivity e regeneration» - sul potenziale dell'orientamento umanista sui servizi di cura residenziali che guarda in particolare al cosiddetto «approccio centrato sulla persona» teorizzato negli anni '40 dallo psicoterapeuta americano Carl Rogers. «È una concreta occasione di approfondimento di temi, argomenti e problemi che riguardano la vita quotidiana di tutti» spiega Albanese. «È la prima volta - aggiunge - e questa è una novità assoluta, che si affrontano simili temi proprio all'interno di una Cta. Questo è il concetto di comunità terapeutica che porto avanti nella mia struttura, intesa come concreto spazio di riabilitazione ma anche di confronto, un luogo con una identità ben precisa», conclude. (*GIOM*)

Salute

Cure per il Parkinson e medicina di genere, esperti a confronto

Al centro della tre giorni di studio le malattie neurodegenerative

Giusi Parisi

Tre giorni dedicati alla seconda tra le malattie neurodegenerative più frequenti che colpisce l'1% degli over 60 (anche se le cause sono ancora sconosciute con forme generiche al 6%). Colpisce più gli uomini che le donne. E, anche nella progressione della malattia, ci sono importanti differenze di genere: i maschi soffrono nelle capacità di comprensione e ragionamento, le femmine, invece, di ansia e depressione. È la malattia di Parkinson quella al centro del convegno in corso di svolgimento nella sala Mattarella di Palazzo Reale dal titolo «Parkinson, 1999-2019, cos'è cambiato?». Oltre all'Apis (Associazione Parkinson che festeggia vent'anni di attività), uno dei relatori è Pablo Martinez Martin dell'Istituto di Salud Carlos III di Madrid. Il neurologo spagnolo ha validato test a livello internazionale e, nel corso dell'incontro, ha illustrato il percorso della qualità della vita delle persone con Parkinson.

Oggi e domani, invece, con il patrocinio del Comune, della Presidenza della Regione, dell'università di Palermo e del

ministero della Salute, prende il via il primo congresso nazionale «Simegen». A partire dalle 8,30 all'hotel Borsa di via dei Cartari, esperti si confronteranno sulle diverse modalità di cura e diagnosi con attenzione alle differenze di genere.

«Uomini e donne - spiega la neurologa Marina Rizzo, presidente della Simegen, la Società italiana di medicina di genere delle neuroscienze nata nel 2016 - necessitano di cure diverse pur in presenza della stessa malattia. Invece, oggi, non viene prestata loro la giusta attenzione proprio perché non si tiene conto della differenza di genere. Come Simegen abbiamo l'obiettivo di studiare le specifiche caratteristiche morfologiche delle malattie, Parkinson compreso: le cure, infatti, dovrebbero essere diversificate. Un elevato numero di pazienti affetti da questo morbo hanno disturbi con dolori muscolo-scheletrici. Non solo tremore, quindi, ma anche dolore. Il dolore, per uomini e donne, è identico fino alla pubertà ma nelle ragazze dall'età del menarca in poi, la caduta degli estrogeni libera sostanze pro-infiammatorie che raggiungono tutti i distretti del corpo. Quindi, in pazienti giovanili ovvero donne che ne soffrono dai 35 anni in poi, la cura dovrà essere diversa da quella dei loro coetanei uomini: le donne, quindi, risultano essere più vulnerabili alle infiammazioni su apparati e altri apparati gastrointestinali, urologici oltre che gastrointestinali. Di tutto, invece, purtroppo, non si tiene conto». Anche una buona alimentazione è importante in chi è affetto da Parkinson. «Ci sono cibi che interagiscono con l'assorbimento dei farmaci - conclude la Rizzo - ad esempio, una dieta vegetariana durante il giorno ne faciliterà il loro assorbimento. A patto, però, di non eccedere e farla diventare apoteica...». (*GIUP*)



Neurologia. Marina Rizzo

Sprint candidature Impasse in Fi Pd alla ricerca degli ultimi nomi

claudio reale

Il caso La Via al centro di una riunione ad Arcore Due posti da riempire per il partito democratico

Il tempo stringe, ma i nodi non si sciolgono. Mentre in Sicilia iniziano a spuntare sempre più manifesti elettorali per le Europee del 26 maggio – l'ultima in ordine di apparizione è Carolina Varchi di Fratelli d'Italia – i principali partiti annaspiano nella ricerca dei candidati: ancora in attesa del capolista (o meglio della capolista) i Cinquestelle, bloccati alla ricerca di una soluzione per il caso Catania i forzisti, in attesa di un nome forte da schierare dietro a Caterina Chinnici e Pietro Bartolo i dem.

M5S alle battute finali

I primi a rompere gli indugi saranno probabilmente i Cinquestelle. Definite le liste con le primarie online, resta solo da individuare la capolista: sarà una donna, come in tutti e quattro gli altri collegi, e sarà probabilmente una sarda, visto che dalla Sicilia – almeno ufficialmente – non sono arrivate disponibilità alla candidatura e soprattutto visto che in questo modo uscirebbe dalla lista la quarta donna più votata, appunto una sarda. «Il punto – ragiona un esponente di spicco del movimento – è che la presentazione è in programma per sabato. Prima di allora bisogna procurarsi i documenti per lo Spazzacorrotti e bisogna votare online. Il tempo stringe».

La pace nel Pd

Nel Pd, invece, i tempi saranno probabilmente un po' più lunghi. La giornata di ieri ha portato una fumata nera per il nome del candidato da affiancare ai già certi Chinnici, Bartolo, Virginia Puzzolo e Michele Giuffrida (esclusa la discesa in campo di un deputato regionale, si ragiona adesso su un sindaco), ma due buone notizie: la prima è l'ok dei bersaniani alla candidatura di Bartolo (non ci sarà dunque la candidatura per diritto di tribuna che Articolo 1 ha ottenuto altrove, che in Sicilia avrebbe avuto il volto di Gianni Battaglia), l'altra è l'incontro all'Ars fra il segretario Davide Faraone e i deputati regionali dem, formalmente per parlare di collegato ma nella pratica per discutere delle liste. Non un dettaglio: segno che dopo lo scontro congressuale, alla vigilia delle Europee, è tornata la pace (o almeno è stata siglata una tregua) nel Partito democratico.

Impasse forzista

Più difficile da sciogliere è invece il nodo di Forza Italia. Il problema più grande riguarda l'uscente Giovanni La Via, che al momento non potrebbe essere della partita per effetto della candidatura di Silvio Berlusconi, dell'altro uscente Salvatore Cicu e dei palermitani Giuseppe Milazzo e Saverio Romano: martedì l'esclusione della piazza di Catania dalla lista è stata di nuovo affrontata durante un vertice fra il Cavaliere, il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani e il componente del consiglio di presidenza berlusconiano Sestino Giacomoni, ma non è ancora stata individuata una soluzione. Impasse, di conseguenza, anche sui nomi delle donne da schierare: l'unica certa è l'assessora messinese Dafne Musolino, ma per le altre si tratta ancora, soprattutto se si considera che una delle opzioni in campo è coprire Catania con un nome femminile. I candidati certi – o che almeno si ritengono tali – hanno già iniziato la campagna di affissioni.

Giochi fatti nella Lega?

Giochi quasi fatti anche nella Lega, che punta sulla Sicilia per consolidare il primato a livello nazionale: i sondaggi la danno al 20 per cento, e per questa partita dovrebbero essere in campo sia il frontman palermitano Igor Gelarda, consigliere comunale eletto con il Movimento 5 Stelle, che il catanese Fabio Cantarella, assessore nella giunta di Salvo Pogliese.

Gli altri scaldano i motori

I partiti minori, intanto, scaldano i motori. Fratelli d'Italia ha già fatto partire i manifesti della capolista Giorgia Meloni e della deputata Varchi, ma della partita sarà – con quello che suona come uno strappo con Diventerà Bellissima – anche l'ex sindaco di Catania Raffaele Stancanelli. In lista potrebbe approdare anche l'assessore al Turismo Sandro Pappalardo. In + Europa si aspetta domani: la lista sarà approvata nel corso della riunione della direzione a Roma, ma a tenere le fila – e stando ai rumors in corsa per una corsa in prima persona – c'è l'ex candidato sindaco di Palermo Fabrizio Ferrandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I 5 Stelle in attesa della scelta dei capilista da parte di Di Maio In +Europa Ferrandelli è un'ipotesi concreta

I simboli depositati per le elezioni europee

Giovanni La Via (Forza Italia)

Ignazio Corrao (5 Stelle)

Il caso

Quota 100, in Sicilia già 11mila domande E' fuga dagli uffici

Esodo superiore alle attese: previste 40mila richieste entro il 2019 I sindacati della sanità: mancheranno all'appello duemila medici

claudio reale

Adesso i pensionamenti certi sono più di 10mila, un decimo di quelli di tutta Italia. E a questo punto entro la fine dell'anno potrebbero superare i 40mila solo nell'Isola. In Sicilia " quota 100" si traduce in una grande fuga dai posti di lavoro: fino a martedì le domande arrivate all'Inps erano 11.297, con un ritmo superiore alle 3mila richieste al mese che adesso fa prevedere un risultato finale superiore ai 30mila pensionamenti stimati all'inizio dell'anno dal direttore dell'istituto Sergio Saltalamacchia. E a risentirne saranno in particolare scuola e sanità: nella prima, secondo le stime, i pensionamenti saranno circa duemila in più rispetto a quanti sarebbero stati senza la riforma, mentre nella seconda l'ammancio netto fra sei anni sarà di 2.251 specialisti.

La scuola è finita

Anche perché il settore pubblico è quello più sorprendente. In Sicilia, ancora secondo l'Inps, la fuga da Comuni e Stato sarà copiosa: più del 40 per cento delle richieste proviene dalle amministrazioni pubbliche, per un elenco che comprende ad esempio tribunali e appunto scuole e sanità, ma non la Regione (le regole in vigore a Palazzo d'Orléans, infatti, sono più vantaggiose rispetto a "quota 100"). Così il grosso arriverà dalla scuola, un settore che con le vecchie regole avrebbe dovuto vedere l'addio a 2.500 persone: a questi pensionamenti, secondo l'Inps, se ne aggiungeranno altri duemila. L'ipotesi del ministero dell'Istruzione — che stima 34mila addii alla scuola in tutto il Paese — è coprire gli eventuali buchi con le supplenze. E infatti i sindacati sono già in allarme, con la Gilda degli insegnanti che ieri ha chiesto formalmente al ministero di prolungare i termini per la mobilità: « A causa del protrarsi delle operazioni di pensionamento dovute a quota 100 — spiega l'associazione — molte cattedre rischiano di restare scoperte e di essere assegnate con supplenze annuali ad attività scolastiche ormai iniziate, a discapito della continuità didattica. Bisogna poter includere nella mobilità anche i posti lasciati liberi dai pensionamenti e rispettare i termini di legge che stabiliscono l'assegnazione per il 50 per cento attraverso trasferimenti e per il resto con immissioni in ruolo».

Espianto di personale

Un po' meno facile sarà supplire alla fuga dalla sanità pubblica. Secondo uno studio dell'associazione di categoria Anaa- Assomed, infatti, «la carenza di personale medico nelle corsie ospedaliere e nei servizi territoriali rischia di subire una ulteriore brusca accelerazione», con una proiezione che nel 2025 vedrà mancare all'appello 2.251 professionisti nell'Isola. La situazione sarà particolarmente difficile nel settore dell'emergenza- urgenza (il " buco" stimato è di 356 medici), pediatria (471), igiene e medicina preventiva (196), ginecologia (180), anestesia e rianimazione (153), chirurgia generale (141), psichiatria (126), medicina interna (66), ortopedia (78) e radiologia (67). Secondo l'associazione « i fabbisogni dichiarati dalla regione Sicilia per il periodo 2018- 2025 per tali specialità sono inferiori rispetto alla stima da noi effettuata».

Emergenza Comune

Non sarà l'unico settore a soffrire. Si preparano a stringere i denti i dirigenti dei Comuni, dove la fuga sarà probabilmente massiccia: a Palermo si stimano 200- 300 addii, con pensionamenti che colpiranno soprattutto ambiti già a corto di personale come polizia municipale, dipendenti qualificati e tecnici, mentre a Catania si prevedono 100 pensionamenti e in alcuni centri più piccoli come Termini Imerese una trentina. Una situazione che qualche settimana fa ha spinto l'Anci a lanciare un allarme: «I nostri enti locali — accusa l'associazione dei Comuni — rischiano di rimanere senza personale qualificato e senza ruoli di vertice. Con il blocco delle assunzioni sarà il caos in diversi Comuni ».

L'exploit di Catania

In questo quadro, il dato sorprendente è quello di Catania. Se Palermo ha un numero maggiore di domande (2.897 per il quinto posto in Italia dopo Roma, Milano, Napoli e Torino), infatti, la città etnea si colloca invece al settimo posto nazionale con 2.629 domande, davanti a città ben più popolose come Genova, Bologna e Firenze. La classifica siciliana si completa invece con Messina (1.346), Trapani (994), Siracusa (891), Agrigento (886), Ragusa (639), Caltanissetta (538) e Enna (477). La grande fuga, però, non è finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

11/4/2019

Il dossier
Allarme cancro

Fumo, poltrona e abbuffate siciliani a rischio

Più sigarette rispetto alla media italiana Tumori in aumento: "Serve prevenzione"

GIUSI SPICA

Bevono di meno, ma fumano di più. Mangiano più frutta e verdura, ma sono più sedentari e in sovrappeso. Anche per questo i siciliani rischiano di disperdere quel "vantaggio di salute" che fino a oggi hanno mantenuto rispetto a chi vive in altre regioni. Perché — è vero — nell'Isola ci si ammala di meno di cancro, eppure si muore di più che nel resto d'Italia. Anche per colpa delle cattive abitudini. È quanto emerge dal rapporto "I numeri del cancro in Italia", realizzato dall'Associazione italiana di Oncologia medica, dall'Associazione italiana registri tumori e dall'agenzia ministeriale Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia.

Meno ammalati, più morti

In Sicilia, nel 2018, sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 fra uomini e 13.250 fra le donne). Ogni giorno 75 siciliani scoprono di essere malati. Meno che nelle altre regioni, ma il dato è in crescita: erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. I tumori più frequenti sono al colon-retto, mammella, polmone, prostata e vescica. La Sicilia è terzultima per sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi: il 60 per cento fra le donne e il 52 fra gli uomini. Solo in Sardegna e in Campania si muore di più. «I motivi — spiega Antonio Russo, primario di Oncologia medica al Policlinico di Palermo — sono da ricondurre soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti».

L'allarme fumo

In testa ai comportamenti a rischio c'è il fumo. A esserne dipendenti sono il 28,4 per cento dei siciliani fra i 18 e i 69 anni, contro il 19,4 per cento dei lucani e il 23 per cento dei veneti. Più dei siciliani fumano solo umbri, abruzzesi, laziali, campani ed emiliani. Un dato che ha allarmato l'assessorato alla Salute: «In questi giorni — spiega l'assessore Ruggero Razza — abbiamo discusso in commissione Salute un disegno di iniziativa governativa contro il tabagismo che presto porteremo in aula». Dai dati emerge che il 43,5 per cento degli abitanti dell'Isola fra 18 e 69 anni è sedentario. Solo lucani, campani e calabresi passano più tempo in poltrona. Da sfatare anche il mito della Sicilia patria della dieta mediterranea: solo una persona su 100 consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Più della media italiana (9,6) ma — sorpresa — meno che in Liguria (15,9) o in Lombardia (11,6).

I siciliani sono fra i più grassi d'Italia, secondi solo ai campani: il 34,3 per cento è in sovrappeso e il 13,1 per cento obeso.

Più in forma, più sani

Eppure, secondo gli esperti, il 40 per cento dei tumori si potrebbe evitare con stili di vita corretti.

«Uno studio che ha coinvolto più di 1.200 pazienti con tumore del colon-retto — spiega l'oncologo Russo — ha dimostrato che la mortalità si è ridotta del 19 per cento con l'attività fisica. Un altro studio su più di tremila donne ha evidenziato che l'assunzione eccessiva di grassi fa aumentare del 24 per cento il rischio di recidiva di tumore alla mammella e che bastano 150 minuti di attività fisica a settimana per ridurre del 25 per cento la mortalità».

Prevenzione, questa sconosciuta

Anche la scarsa adesione agli screening aumenta la mortalità.

Nel 2016 solo il 31 per cento delle donne ha eseguito la mammografia, contro il 56 per cento in Italia. Il 25 per cento ha eseguito il Pap test per la diagnosi del tumore del collo dell'utero, a fronte del 40,5 per cento della media italiana, e solo il 16 per cento dei siciliani si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per il cancro del colon-retto (40 per cento in Italia).

«I dati — spiega Roberto Bordonaro, segretario nazionale dell'Aiom e direttore dell'Oncologia al Garibaldi di Catania — dimostrano che non sono più rinviabili programmi efficaci di prevenzione, alle cui carenze sono da attribuirsi le drammatiche differenze di aspettativa di vita tra Nord e Sud». Di buono c'è che la Sicilia, con Veneto e Lombardia, ha il primato per la sorveglianza dei tumori, che raggiunge il 100 per cento dei cittadini. «Nonostante il numero dei casi aumenti — afferma Walter Mazzucco, consigliere nazionale Airtum — l'incidenza è più bassa rispetto al Centro e al Nord. Ma questo vantaggio di salute si va sempre più assottigliando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA